

Lunedì 11 Maggio 2020 – 5° Settimana di Pasqua

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

I versetti che precedono la pericope di oggi contengono la grande promessa di Gesù: *“Non vi lascerò orfani... pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi sempre, lo Spirito della verità. (cfr Gv 14,15-18).*

Il linguaggio di Gesù continua ad essere indecifrabile per i discepoli che spesso non riescono a stargli dietro. Probabilmente l'espressione del loro volto era tale da spingere Gesù a dare delle coordinate ben precise che identificassero i suoi veri amici. Non dimentichiamo che Gesù ha appena rivelato loro ciò che accadrà di lì a poco: qualcuno lo tradirà e Pietro lo rinnegherà.

“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva questi è colui che mi ama”.

Accogliere Gesù e osservare i suoi comandamenti sono la stessa cosa. L'amore apre l'io umano al Tu divino. Nella misura in cui si accoglie Gesù, Parola del Padre, ci s'immerge in Dio.

L'incontro con Gesù è il passaggio decisivo di un'esperienza di fede che ci fa gustare in tutta la sua pienezza l'amore del Padre: *“il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (14,23).*

Ma non basta solo accogliere la Sua Parola, è necessario metterla in pratica nella quotidianità... questa è la ricetta per diventare intimi di Gesù e attirare il suo sguardo su di noi.

Infrangere i comandamenti significa rifiutare l'amore di Dio e scegliere di essere Dio di sé stessi; è condannarsi all'infelicità. Trasgredire i comandamenti è passare dalla luce alle tenebre, dalla vita alla morte, dalla grazia al peccato.

Ma che cos'è il peccato? Ai nostri giorni, dove tutto è lecito e tutto è permesso, ha ancora senso questa parola?

Abbiamo ancora la percezione di cosa sia giusto e cosa sia sbagliato?

Credo che molti di noi, cristiani convinti, abbiano un'idea distorta di cosa sia il peccato.

Si è convinti che il peccato consista nel commettere azioni che offendano Dio provocando così la sua ira e attirando su di noi i suoi castighi. Questa concezione è ben lontana dal Dio che Gesù è venuto a rivelarci.

La parola "peccato" che utilizziamo nel nostro linguaggio comune, è una parola latina che deriva da "peccatum", che significa: "infrazione di una regola stabilita dalla comunità", e se una persona infrange questa regola deve pagare la "penitenziam", che in latino si chiama "la multa". Dunque chi sbaglia è tenuto a pagare per estinguere il suo debito con Dio.

Fino a qualche decennio fa questa teoria era molto diffusa e si insegnava persino ai bambini a catechismo. In realtà il fraintendimento deriva da un errore di traduzione. Come ben sappiamo i Vangeli sono scritti in greco e non il latino.

In greco il termine "peccato", ha un significato completamente diverso. Si traduce con il termine "*amartia*", che significa "mancare il bersaglio". Esso è un termine che si usa propriamente nello sport. Peccato è, dunque, una sorta di distrazione che rompe la concentrazione dell'*arciere* facendogli fallire il colpo.

Il concetto può significare anche il fraintendimento volontario di un ordine per avere la scusa di non eseguirlo come si deve. Ad ogni modo rimane il rimando a una sorta di sviamento **all'ascoltare** attentamente.

In poche parole PECCATO significa NON FARE CENTRO NELLA VITA, mancare il bersaglio perché si è distratti. Il bersaglio che Dio ha posto dinanzi a noi è la piena realizzazione, la felicità!

I comandamenti dati da Dio all'uomo non sono degli strumenti di tortura, ma sono un dono che fa da argine al fiume in piena dei desideri che sovrastano il suo cuore.

Ma, ahime, conoscerli e praticarli può lasciare l'amaro in bocca all'uomo che vive secondo la carne.

Dio ha concesso all'uomo il grande dono della libertà ma spesso a causa dell'ingordigia umana viene trasformata in libertinaggio che conduce l'uomo su strade senza ritorno.

Il peccato non è mai da sottovalutare. Non può essere preso sottogamba. Non si può giocare a fare gli eroi pensando: smetto quando voglio! Chi ragiona in questo modo pecca di ingenuità e superficialità e non conosce il pericolo che ha dinanzi.

Il peccato è una sorta di padrone che una volta entrato nella nostra vita ci tiene a guinzaglio e pur essendo fuori di noi riesce a lavorare dall'interno facendoci desiderare e fare cose capaci di condurre alla morte.

Accogliere e osservare diventano oggi due verbi indivisibili. Chi accoglie e non osserva pecca ed è simile a uno che s'innamora di una donna ma poi non fa nulla per conquistarla, così quell'amore si trasforma in un dolore incandescente che gli brucia dentro e lo distrugge.

La fede funziona alla stessa maniera: non si può rimanere a guardare alla finestra quello che Dio fa, dobbiamo con la nostra **libertà** cercare di aggrapparci a Lui mettendo in atto un effetto domino dell'amore che Gesù descrive così: "*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo **dimora presso di lui***".

L'amore diventa così una "casa", e non una casa qualunque, ma una "casa abitata". Quando ti senti amato ti senti a casa, la persona che ti ama diventa la tua vera casa. Il suo abbraccio è meglio di un castello. La sua presenza vale più di mille crociere in giro per il mondo. I suoi occhi meglio di un panorama mozzafiato.

Questo promette Gesù a chi "*accoglie e osserva*" la sua Parola. Chi lo accoglie e osserva la sua Parola difficilmente si lascia imprigionare dal peccato perché l'amore fa compiere solo ciò che piace all'Amato.

Non è facile ed è per questo che Gesù invia il suo Spirito in nostro soccorso: "*lui vi insegnerà ogni cosa e vi **ricorderà** tutto ciò che io vi ho detto*".

L'opera dello Spirito si muove su due direzioni: *ricorda* e *conduce*.

Ricorda, perché riprende il nostro passato, l'accaduto, il trascorso, e ci aiuta a rileggerlo in una maniera sapienziale. Egli ci insegna a leggere anche tutto ciò che era contenuto fra le righe, nel non detto, nel non immediato, nel dolore non compreso e non accettato svelandoci l'azione di Dio che non riusciamo a vedere.

Conduce, perché lo Spirito non si limita a rileggere in maniera retroattiva la nostra vita, ma la spinge in avanti, verso il suo compimento. Verso la verità tutta intera. Lo Spirito ci insegna a vivere il nostro presente senza temere il passato e aiutandoci a progettare il futuro.

Tutto questo può operararlo solo se lo lasciamo agire!